Giulia Serrau

Diario di Bordo:

New York

9 luglio 2022 – 31 luglio 2022

Basato sull’esperienza del progetto FRI.SA.LI. “Storia e Memorie” sull’emigrazione sarda a New York

Sabato, 9 luglio 2022

La partenza

Oggi ha avuto inizio la nostra **avventura**, dalla quale trarrò una grande esperienza; perché non capita certo tutti i giorni andare a stare a New York City per un progetto sull'emigrazione sarda negli Stati Uniti.

Dunque oggi abbiamo avuto il **primo volo**, da Cagliari a Parigi, per fare scalo. Siamo arrivati all'aeroporto di Elmas alle 14:30. Oltre a me c'erano altri tre ragazzi miei compagni, Asia, Valentina, Carlo e i prof Cossu e Napolitano, tutti molto entusiasti e **ottimisti soprattutto**. A dire il vero, non c'eravamo tutti: mancava Davide, che ha avuto un incidente di percorso verso Cagliari. Dopo un po' ci ha raggiunto, con grande sollievo.

Finalmente, dopo aver consegnato il bagaglio a stiva e aver fatto i controlli, siamo **saliti sull'aereo** che è partito per Parigi verso le 17:00 circa. E abbiamo passato due ore e mezza circa a leggere, dormire, chiacchierare, e anche a mangiare qualcosa.

L'unico **problema** è stato che questo volo in realtà era la seconda opzione, dato che il primo è stato cancellato: avremmo dovuto fare solo qualche ora di scalo a Parigi, perché saremmo partiti di mattina e arrivati negli Stati Uniti la sera. Invece, dati i tanti voli cancellati da AirFrance, la compagnia dell'andata, abbiamo potuto passare una notte in un albergo a **Parigi** e fare un giro. Non mi è assolutamente parsa una cattiva idea, se non fosse che è stata annunciata all'ultimo, cioè ieri.

Comunque, quando siamo arrivati a Parigi, passate le 20:00, abbiamo avuto un **paio di disgrazie**: Davide, che è arrivato in ritardo rispetto a noi, ha fatto imbarcare il suo bagaglio, nella fretta, in un aereo diretto a

New York. Perciò a Parigi non è arrivato, ma per capirlo abbiamo chiesto e richiesto al personale dell'aeroporto per un paio d'ore.

Altro problema, trovare l'albergo dove dormire: alla fine abbiamo raggiunto quello che riserva **AirFrance** per i suoi clienti, nella tarda sera. È uno degli alberghi più prestigiosi, dato che è della Hilton. Anche se per arrivarci abbiamo fatto i salti mortali, ne è valsa la pena: è molto grande, i letti sono comodi e si mangia bene.

Oggi è stata una giornata in cui ho provato una **sfera di emozioni particolare**. In primis l'**ansia**, sia come **entusiasmo** sia come **preoccupazione**, forse di più quest'ultima. Essendo io una persona che basa la propria tranquillità sull'organizzazione, il non essere sicura di dove dormire e il fatto che i bagagli possano essere spediti altrove (siamo sembrati più preoccupati noi che Davide della sua valigia), hanno contribuito all'ansia generale che si prova.

Però il fatto di essere in Francia, dove non sono mai stata fino ad oggi, e la possibilità di vedere una nuova città è stato di grande consolazione. Oltre ai continui "**non ti preoccupare**" e "**andrà tutto bene**" che i miei compagni mi hanno ripetuto, ovviamente.

Questa giornata è **verde scuro**, perché la speranza che si associa a questo colore per me è stata meno presente rispetto alle scure ansie. Ma se non ce ne fosse stata non avrei proprio detto verde; è una **speranza scura** perché non abbandona le preoccupazioni.

Domani proverò a stare meno in pensiero e godermi Parigi.

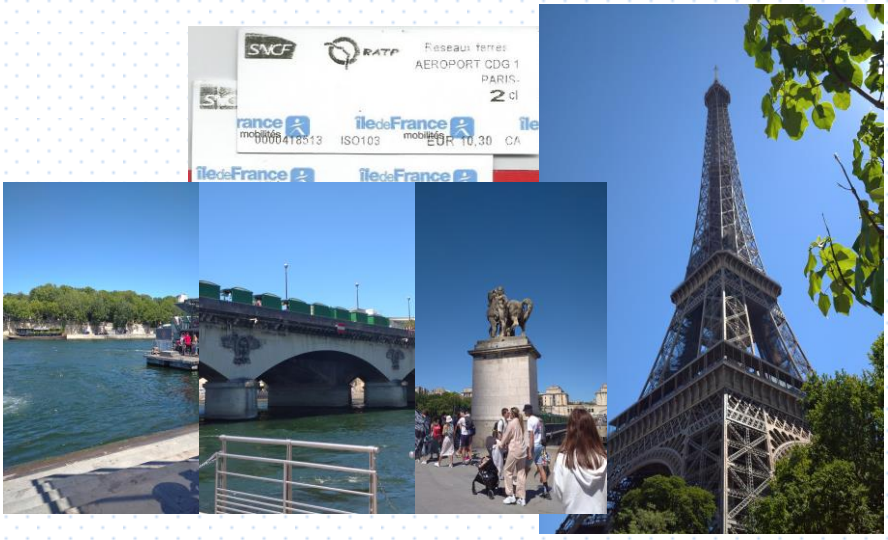
\- **Giulia**

Domenica, 10 luglio 2022

Parigi

Oggi mi sono svegliata a **Parigi** e non ci ho creduto, non vedevo l'ora di vedere la **Francia**! Come buon inizio mi è piaciuta la colazione e l'aspettativa di visitare il centro della città, e non ho pensato al fatto che avrei dovuto passare altre otto ore e mezzo su un aereo in tutta la mattina.

Quindi ci siamo organizzati, e una volta deciso di usufruire del treno, siamo andati a vedere la **Torre Eiffel**: uno spettacolo!



Nei dintorni ci sono altre opere d'arte che ho visto, poi ci siamo diretti verso **il canale della Senna**.

Dopo aver mangiato qualcosa, siamo tornati in hotel a prendere i bagagli per dirigerci verso l'aeroporto, dato che il volo era alle 16:30.

Imbarcati i bagagli, abbiamo fatto tanti controlli e siamo saliti, finalmente.

L'aereo era molto grande e disponeva di una sorta di tablet per passeggero in modo da poter intrattenere durante le otto ore; ecco, io le ho passate ad ascoltare musica, guardare la visuale dalla telecamera, mangiare, parlare… tutto **tranne che dormire** purtroppo.

Quando siamo arrivati all'aeroporto di New York, intorno alle 18:30 del fuso orario newyorkese, eravamo tutti stanchi, e ci siamo recati ai nastri per prendere le valigie. **Peccato** che non siano arrivate tutte di nuovo: la mia, quella di Valentina e quella della prof Cossu sono state imbarcate su un altro aereo che arriverà nei prossimi giorni.

Dire che sono **morta sul colpo** non rende abbastanza. Abbiamo subito fatto denuncia online, e ci hanno assicurato che ci chiameranno non appena arrivano i bagagli.

Ansie a parte, abbiamo chiamato per farci venire a prendere e a portarci nella nostra residenza per le prossime tre settimane, ovvero nel **college Léman**, al **37 di Wall Street**. Esatto, dove c'è la sede della **NYSE**.

Siamo arrivati qui alle 23:00 più o meno, e ci siamo sistemati. Domani iniziano le lezioni alla **Scuola d'Italia Marconi**, e spero di distrarmi dal fatto che non ho otto decimi delle mie cose.

Cerco di **pensare positivo**, per quanto **male** mi riesca. Oggi sono passata dall'essere spensierata a Parigi allo stare in pensiero per il mio bagaglio. Tante volte mi sono detta "è solo un bagaglio, non darci troppo peso, e poi lo ritroverai…".

Direi che questa giornata è **rossa**, di un **rosso fuoco acceso**: è acceso perché c'è la volontà, la **mia volontà** di divertirmi e stare serena, perché è una grande possibilità. Mi voglio impegnare perché so che posso fare tanto. L'unico **dubbio** che ho è se posso effettivamente reggere tutto questo, le forti emozioni, il lavoro e il voler fare di più.

Oggi non spero, oggi **voglio** che tutto vada bene.

- Giulia

Lunedì, 11 luglio 2022

Primo giorno di scuola

La sveglia oggi è suonata più **presto** del solito; prima di andare a fare colazione io e i miei compagni siamo saliti sulla **terrazza** del college per vedere i grattacieli. Infatti la terrazza qua ha una vista affascinante. Se non ci fosse stato un vento molto forte sarei rimasta lì ferma a **pensare** per tanto tempo.

Invece siamo scesi verso le 7:30 per andare a fare colazione, e andati in un altro edificio a fianco del college. Quando siamo entrati nella sala colazione, c'erano **altri ragazzi** di scuole della Sardegna: cinque ragazzi dal liceo Galilei di Macomer e sei ragazze dal liceo Siotto di Cagliari, e con loro le rispettive professoresse.

Ci siamo organizzati per andare a **scuola** insieme, ma alla fine per aspettarci ci siamo divisi in due gruppi, e il nostro con tutti i ragazzi del Convitto è arrivato un po' in ritardo, ma non ci sono stati problemi. Abbiamo anche fatto gli abbonamenti settimanali alla **metro** di New York, che abbiamo preso per andare a scuola.

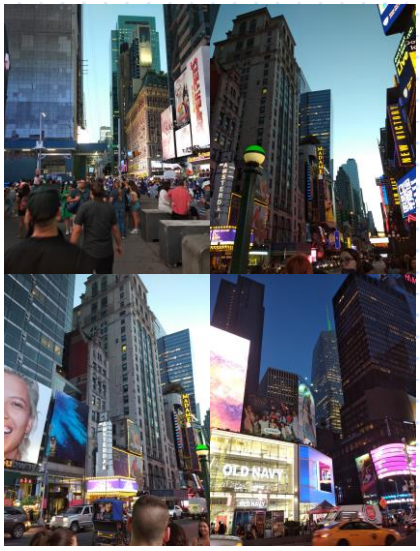
I nostri professori ci hanno lasciati con un **nuovo insegnante americano**, che si chiama **Joe Belfi**, e che possiamo chiamare solo Joe. Si è presentato e poi ha chiesto a noi di presentarci, in inglese ovviamente. È molto gentile e tranquillo.

Le **attività** che faremo con lui sono discutere di testi in classe, guardare video dai quali prendere appunti, e leggere un libro. Questo è intitolato "The King of Mulberry Street", e parla di un ragazzino emigrato dall'Italia a New York, completamente da solo, dovendosi arrangiare per sopravvivere.

Quando sono finite le lezioni, abbiamo mangiato in un piccolo ristorante vicino alla scuola, e poi siamo tornati nel college per riposare. Nel frattempo io e Valentina abbiamo cercato di **recuperare informazioni** sui nostri bagagli, e abbiamo chiamato l'aeroporto una decina di volte, finché non ci hanno risposto e abbiamo chiesto che ci fossero mandati al

college. Quindi, prima di uscire con tutti gli altri siamo andati a fare compere, e quando hanno chiamato anche la prof, ci hanno detto di ritirarli direttamente in aeroporto per problemi di spedizione. Perciò, se non riusciamo a fare altro, domani ci recheremo là.

Stasera siamo andati a vedere **Times Square**, piena di **luci**, **persone** che corrono da una parte all'altra, altre che si esibiscono e altre ancora che rimangono ferme a guardare. Alle 22:00 mi è sembrato di essere ancora a mezzogiorno, e non ho mai visto tutta questa gente ammassata a fare più cose contemporaneamente.



Non so dire se mi sia piaciuta o meno, Times Square: certo, per la sua importanza come sede del Times New Square e per tutti i negozi e qualsiasi altro posto d'intrattenimento è davvero bella. E sono interessata a tutto ciò che non si identifica in un ordine preciso, ma quello di Times Square non è disordine. È **caos**. Mi sarei potuta perdere a prescindere se fossi rimasta ferma o avessi continuato a camminare; sì, mi sono messa a camminare, anche se secondo me Times Square va osservata a lungo. Come qualsiasi cosa, del resto.

Siamo tornati e sono molto stanca. Ho ancora un po' di ansia per il fatto dei bagagli. E mi sembra di vedere ancora le luci al buio. Sta andando tutto bene e devo convincermene. Proprio come fa il **rosa**: vicino al rosso di qualche sfumatura, presenta meno volontà e più convinzione imposta **dall'esterno**. Mi spiego meglio: il fuoco del rosso è presente dentro di noi, e perde colore quando si avvicina agli altri. Voglio ancora che tutto vada bene, ma sembra più che qualcuno me lo stia **suggerendo**.

E Times Square mi ha suggerito tante cose tutte in una volta: devo solo riuscire a riordinarle.

- Giulia

Martedì, 12 luglio 2022

Gita all’aeroporto

Ho cominciato la giornata con l’**aspettativa** di una mattinata tranquilla. Infatti, all’inizio è stata tranquilla: colazione sempre alle 7:30, a scuola per le 9:30.

Joe ci ha fatto fare le solite attività, per farci sentire a nostro agio con gli argomenti di cui parliamo. Fino a quando qualcuno ha bussato alla porta; la prof Cossu ha chiamato me e Valentina fuori dalla classe. Ci ha detto che saremmo dovute andare necessariamente in aeroporto per **ritirare i bagagli** imbarcati su un altro volo.

Perciò noi due abbiamo salutato Joe e gli altri, e tornate in college a prendere i documenti e i biglietti, siamo andate con i nostri due prof a prendere la metro. Dopo un sacco di fermate e cambi di linea, siamo arrivati all’aeroporto JFK.

Il prossimo step è stato capire **dove dovessimo andare**, perché l’aeroporto di New York è enorme: dopo vari tentativi siamo stati indirizzati all’**ufficio di bagagli smarriti**. In realtà era un bancone con i vetri e davanti c’era una marea di valigie ammassate e alcune buttate a terra; la prof ha intravisto subito la sua, e Vale ha chiesto per le altre.

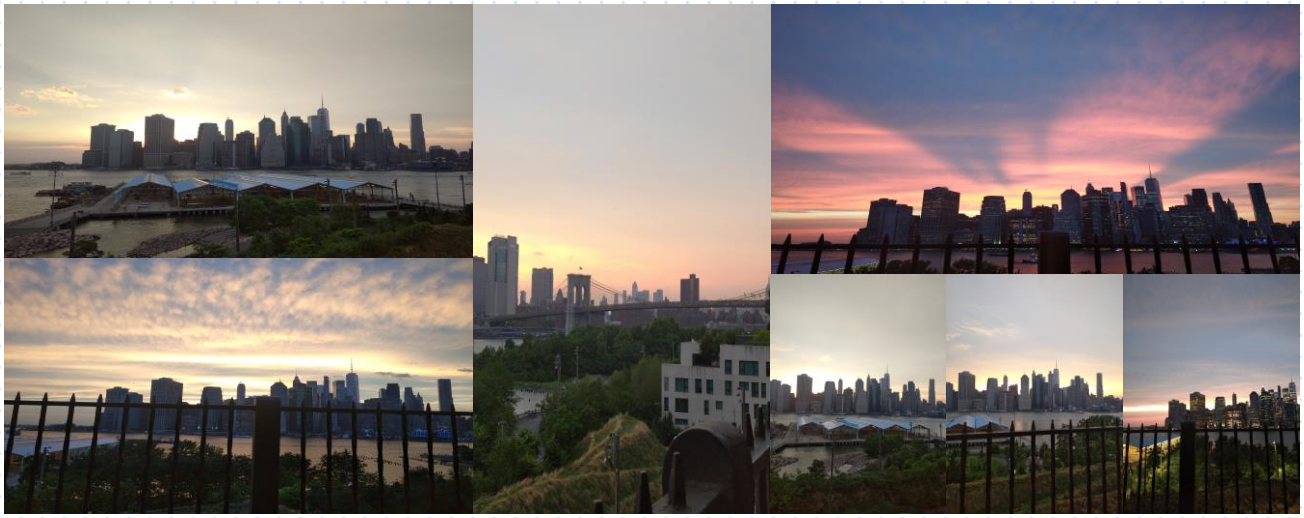
Alla fine ci siamo riuscite, dopo aver firmato alcuni fogli. Appena ho visto la mia tra le mani ho sentito una sensazione di **sollievo** pari a quando si respira dopo dieci minuti di apnea.

Finalmente ho potuto pensare davvero in positivo e stare tranquilla per stasera.

Quando siamo tornati dopo aver avvisato gli altri, mi sono riposata leggendo il libro che ci ha dato Joe, e mi sono cambiata con i vestiti che ho messo nel **bagaglio recuperato**. Appena l’ho aperto mi sono quasi commossa, da quanto mi mancavano le mie magliette colorate; perché sì, al momento ne ho indossate altre più scure.

Stasera siamo usciti con tutti gli altri a vedere il quartiere di **Brooklyn Heights**, nel quale c'è la vista di Manhattan. Siamo rimasti là per tanto tempo a parlare, **fare foto** al tramonto che poi ha lasciato spazio alla notte, e a osservarlo.

Una vista spettacolare, che pian piano è cambiata fino a saltare da un rosa-arancio al blu scuro di inizio notte.



Brooklyn Heights mi è piaciuto tanto: non sono tante luci, tanti colori costretti insieme per intrattenere. Sono **colori naturali** che si danno il cambio per segnare il passaggio da sera a notte, più tranquilli e in armonia tra di loro. Il rosa-arancio che diventa **blu scuro**, colore di oggi, non è altro che la mia **personalità**, assorbita da questa città, che si oscura davanti alle luci impostate da altri. Non mi va di brillare in mezzo a una massa che risplende, preferisco **oscurarmi** per **osservare e capire** qual è il mio posto in mezzo a quelle luci. Ne farò mai parte? Mi dispiacerebbe non starci? E starci?

Forse mi faccio **troppi pensieri e problemi**. Ma non sarei io se non me li facessi, e non li considero difetti. Devo solo trovare le **soluzioni**, e New York può aiutarmi.

\- **Giulia**

Mercoledì, 13 luglio 2022

Inizio delle interviste

Anche oggi abbiamo iniziato la giornata al solito modo. A scuola Joe ci ha fatto fare **attività di gruppo**: dopo esserci divisi in gruppi da tre o quattro persone abbiamo letto e spiegato alla classe un paragrafo a testa del brano di lettura che ci ha consegnato.

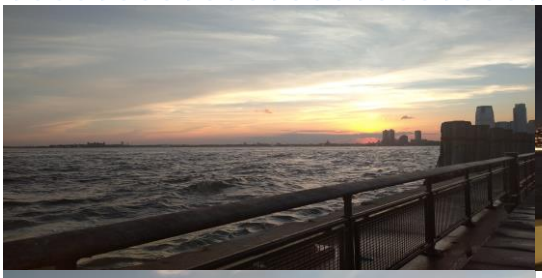
Gli argomenti riguardano sempre l'immigrazione negli USA e tutti gli aspetti visti dall'immigrante: le motivazioni, le difficoltà, l'integrazione, i lavori, i rapporti sociali etc. Quello che mi ha **sorpreso** è stato leggere dal punto di vista delle persone residenti che hanno visto arrivare nuovi gruppi di persone; c'è stato chi era spaventato, chi tranquillo, chi sospettoso e chi decisamente non accogliente. Anche se totalmente sbagliato, è stato interessante **leggere il pensiero** di chi era estraneo a questo fenomeno.

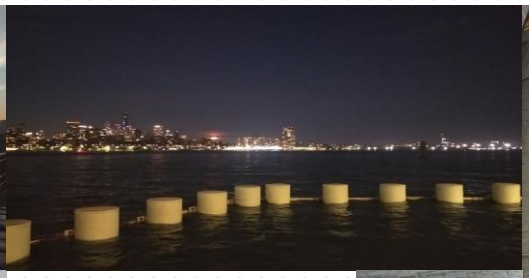
Per rimanere in tema, appena finite le lezioni ci hanno avvisato che a pranzo siamo stati invitati da dei **proprietari di un ristorante italiano**, che hanno accettato di essere intervistati, in quanto immigrati sardi a New York.

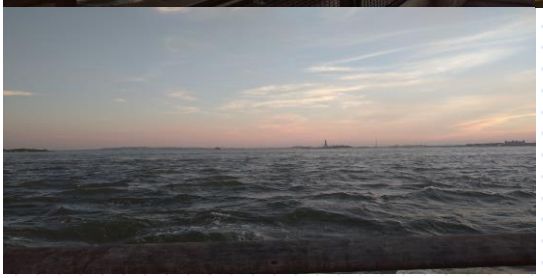
Il ristorante si chiama **Ephistrofy**, e abbiamo mangiato bene. Pronti per fare l'intervista però, c'è stato un **problemino**: una delle prof delle altre scuole si è sentita male, al tal punto che abbiamo dovuto rinviare a domani. Poi si è ripresa, naturalmente e ci siamo scusati per aver disdetto.

Quindi siamo tornati tutti al college per riposarci, e abbiamo deciso di andare a fare una **passeggiata** di sera. Ci siamo messi a camminare e ci siamo fermati a **Battery Park**, un parco molto bello che dà vista sempre sull'oceano Atlantico. Là c'è anche una **giostra** su cui non potevo non salire, e mi sono divertita molto, nonostante intorno ci fossero solo bambini. Ma mi è piaciuta perché mentre girava, saliva e scendeva, ho osservato il paesaggio dall'alto, dal basso e mentre si muoveva da destra verso sinistra e viceversa: mi ha ricordato ciò che abbiamo letto in

classe. **Guardare le cose da altri punti di vista**. Ed è più comodo dall'alto, anche se mi devo **accontentare** del basso.







Ho visto anche questa opera dipinta in un muro, e la ***gnosis*** (conoscenza) mi ha impresso. →

Comunque sia, siamo tornati. Oggi è stata una giornata tranquilla e piacevole, perché Battery Park mi è piaciuto quanto Brooklyn Heights, e **sto cominciando** a non pensare a nulla e stare serena. Oggi il **giallo chiaro,** quasi pastello, rappresenta il tutto; sereno e tranquillo, non troppo acceso perché non ho provato emozioni forti, non spento perché sono stata bene. Vivere una giornata color giallo chiaro significa **cominciare** a essere felici, finché non si arriva al giallo definito, quindi quello appariscente.

Arriverà anche quel giorno, ne sono sicura.

- Giulia

Giovedì, 14 luglio 2022

Prime interviste

A scuola continuiamo a **leggere il libro**, sia in classe che come compito a casa. Però leggerlo in metro prima di entrare in classe rende le vicende del protagonista più avvincenti. Sembra una scusa, ma leggere del viaggio in una nave al buio mentre il protagonista cerca risposte su dove stia andando, e nel frattempo si è sulla metro di New York, buia e nella quale c'è bisogno di chiedere in continuazione se sia quella giusta che porti nella strada dove si deve andare, è davvero **coinvolgente**.

Ad ogni modo, il libro in sé non è male, ma non è tra i miei gusti preferiti di lettura. Per questo mi piace trovare **collegamenti** con ciò che faccio durante le giornate.

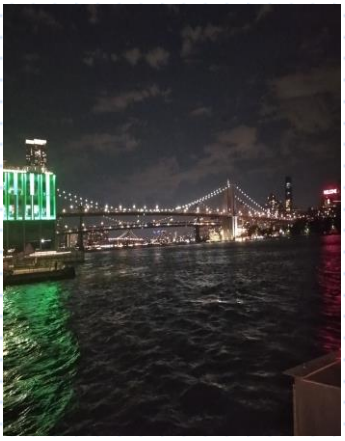
Anche oggi dopo le lezioni siamo passati da Ephistrofy, ma avendo già pranzato. I due signori per l'**intervista** si chiamano **Nicola e Luca**, e sono stati disposti a sentirci per gruppi di qualche persona per scuola; quindi io non ho partecipato direttamente, ma poi mi hanno riferito che Nicola preferisce l'alimentazione americana a quella sarda. "Gusti, – ho pensato – orribili, ma gusti".

L'unica cosa che ha davvero attirato la mia attenzione delle loro storie è stata che Nicola è venuto qui come **musicista**, infatti ha studiato al Conservatorio di Cagliari il trombone. Mi sono immaginata con il violino o il flauto in un altro continente e sono giunta alla conclusione che con molta probabilità avrei potuto fallire anche io e optare per un ristorante.

Siamo tornati sul tardo pomeriggio, e abbiamo **cenato** in modo diverso da solito. Perché dal lunedì al mercoledì mangiamo nella stessa mensa dove facciamo colazione, mentre oggi e domani ci portano le scatole con le cene direttamente nell'alloggio. Dopo tre giorni di "è immangiabile, ma ho fame", queste scatole mi hanno tirato su il morale perché mi sono piaciute, e il cibo era preparato meglio.

Anche stasera **siamo usciti**, prima con tutti gli altri, di nuovo nei pressi di Battery Park, e dopo **in un porto**, ma solo noi ragazzi del Convitto e i nostri prof. Questo porto è pieno di locali e posti dove ballare per passare le sere; ecco, non l'ho apprezzato del tutto. Certo, le luci colorate di nuovo disposte nel caos non mi sono andate a genio, ma **l'oceano** sì, e anche le panchine talmente larghe da potersi sdraiare verso **l'acqua**.

Per quanto non potessi ignorare la musica a volumi esagerati, concentrandomi sull'oceano e sulle sue onde sono riuscita a sopportare le luci che mi stavano illuminando la schiena, e mi sono **persa** tra i miei pensieri ancora. Forse un po' troppo, dato che un paio di volte non mi sono accorta che mi stessero chiamando.



Anche oggi ho trovato la mia **quiete** interna per far fronte al frenatissimo ritmo newyorkese, quiete color **turchese**, come le onde dell'oceano alle luci verdi che illuminavano il porto. Se le persone che io vedo appaiono come **riflessi** turchesi nei miei pensieri e in realtà sono verdi, come me ne posso accorgere? Questa domanda mi ha tormentato per tutta la sera. Forse semplicemente **conoscendo** le persone. Così come ha fatto Nicola con il cibo americano: avendolo assaggiato gli è piaciuto di più. Ma questo rimane ancora un **mistero**.

Sono molto stanca, domani non ci sarà scuola però, quindi sono tranquilla.

\- **Giulia**

Venerdì, 15 luglio 2022

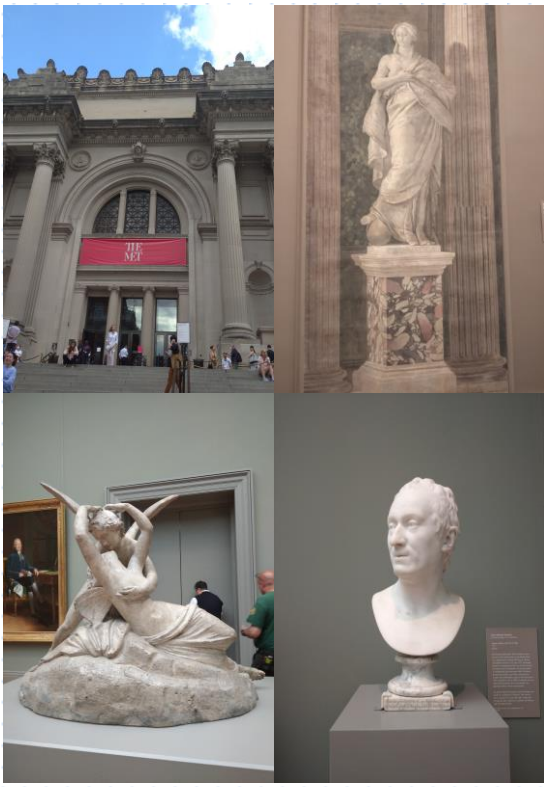
L’arte è bianca

Sebbene mi sia svegliata anche oggi alla solita ora anche se non abbiamo avuto lezione, ma la colazione è sempre alle 7:30, sono di buon umore. Per oggi infatti è previsto di andare al Metropolitan Museum of Art, conosciuto anche come M E T, e non vedevo l’ora.

Ci siamo arrivati con la metro e grazie alle doti salvatrici di alcune tra le altre ragazze, perché senza di loro ci saremmo persi senza dubbio.

Appena arrivati abbiamo sopportato una fila molto lunga, e poi abbiamo dovuto fare i controlli per entrare; dopo aver fatto i biglietti, ci siamo divisi per andare a vedere ciò che ci interessava di più.

Le prime stanze sono dedicate a reperti della cultura indiana, e gli antichi gioielli restaurati hanno attirato la mia attenzione; poi, passando oltre le gallerie d’arte greca e romana con passo veloce, dato che le ho già viste e studiate tante volte, ho dato un’occhiata all’arte orientale e sono arrivata nella galleria rinascimentale.



Mi sono seduta sulle panchine apposite per osservare decine di volte, sia per guardare e immergermi nell’arte, sia per confrontarmi con gli altri mentre mi sono riposata. Le gallerie sono davvero grandi, larghe e piene di opere messe tutte vicine l’una all’altra. Perciò non ho osservato tutti i dipinti, le sculture esposte, ma avrei voluto.

I musei alla fine rappresentano la vita reale: tutti siamo opere d’arte, ma se ci troviamo in una stessa stanza non si vedono tutti, o almeno non subito. Quale opera sarei io? Sono abbastanza sicura di essere quel dipinto o quella scultura che si fermano a guardare solo le persone più riservate, perché solo loro si accorgono dei piccoli particolari di cui nessuno si accorge. E sono loro che riescono a notare le caratteristiche meno note perché le possiedono a loro volta.

Dopo tutta la mattina e il primo pomeriggio passati a visitare tutti i piani e vedere la maggior parte di ciò che è esposto, siamo riusciti ad uscire. Siamo tornati stanchissimi, e ho dormito un po' per riposare dalla stanchezza fisica. Mi sono persa tante volte a guardare l'arte oggi, e non l'avevo mai fatto prima d'ora. Solitamente i musei non sono i miei posti preferiti, ma il fatto di essere all'estero e vedere sia le opere conosciute che quelle mai viste (come l'arte astratta americana) è stato motivazionale.

Ci hanno portato le cene, abbiamo mangiato, e poi ci siamo riuniti per parlare insieme. La sera abbiamo fatto una piccola passeggiata fino alla statua del toro, che è sempre presente nei selfie dei turisti a New York, e ho pensato che starebbe meglio se fosse dentro un museo.

Oggi non ho provato emozioni negative, al cospetto delle opere d'arte mi sono rassicurata su tante insicurezze che ho. E mi sono sentita compresa, anche dai miei compagni. È stata una delle migliori giornate qua, probabilmente; infatti il colore di oggi è il bianco, semplice e confortante, oltre che motivazionale. Non dimenticherò nessuna delle opere che ho visto, nemmeno il toro.

Vorrei passare tante altre giornate in mezzo all'arte di New York, e vivere altre emozioni così coinvolgenti.

- Giulia

Sabato, 16 luglio 2022

In spiaggia

È arrivato **l'atteso momento** in cui ho potuto togliere la sveglia presto, perché oggi che è sabato ci hanno portato le colazioni direttamente in college e i prof ci hanno chiamati per prenderle davanti alle loro camere. E per di più questa colazione è stata molto più buona rispetto al resto della settimana.

Il programma di oggi è **Coney Island**: una località d'intrattenimento con **luna-park**, quindi giostre, montagne russe etc., e poi c'è anche una grande **spiaggia** che si affaccia all'**oceano Atlantico**. Siamo andati lì a una condizione: non poter salire sulle giostre perché non siamo sicuri che l'assicurazione copra anche i costi in caso ci facessimo male cadendo da una delle attrazioni.

E il massimo che potevamo fare era una **passeggiata vicino alla spiaggia**; quindi non sono partita troppo entusiasta come ieri, perché insomma, andiamo dove ci sono le giostre e non ci possiamo salire.

Ma quando siamo arrivati e ci siamo separati dalle altre scuole, abbiamo fatto una passeggiata **verso** la spiaggia (e non vicino), e ne abbiamo approfittato per fare un bagno veloce e prendere il sole. Alla fine noi ragazzi del Convitto siamo rimasti in spiaggia tutta la mattina, ed è stato **rinfrescante** prima di tutto, per via del caldo, e **divertente** (soprattutto sotterrare Davide nella sabbia).

All'ora di pranzo ci siamo riuniti anche con le altre scuole, ma loro avevano già deciso di andare via e pranzare altrove. Invece noi ci siamo

presi un hot-dog lì vicino alla spiaggia, e solo dopo aver pranzato per un'ora siamo tornati anche noi.

Durante il viaggio di ritorno nella metro però, mi sono accorta che dal mio solito colorito molto chiaro **la mia pelle** è passata ad averlo **rosso acceso**. Ebbene sì, mi sono **completamente bruciata**, ma in teoria non avremmo dovuto stare in spiaggia tutta la mattina e non mi sono messa la crema solare (che tra l'altro detesto). Un **ringraziamento speciale** va ad Asia e alla prof Cossu che mi hanno prestato le loro creme in modo tale che potessi muovermi senza soffrire dal dolore delle scottature.

Ad ogni modo, stasera siamo andati nel quartiere di **Little Italy**, che ci ha accolto con luci tricolore e musica napoletana. Pieno di ristoranti in cui c'è scritto a caratteri cubitali **PASTA – PIZZA** e di gente con origini italiane, Little Italy è ancora più movimentato degli altri quartieri di New York. È allegro, trasmette buon umore, ma mi è sembrata più una copia della nostra Italia. Quindi sì, mi è piaciuta un po', ma per stare in un quartiere italiano avrei preferito direttamente stare in Italia.

Beh, oggi è una giornata **giallo acceso** sì, come il **sole** che ha splenduto e sotto il quale sono riuscita a bruciarmi. Perché durante tutta la mattina mi sono divertita e mi sono sentita piena di **energia**, e ne avevo bisogno. Sta andando tutto bene e penso che sarà così fino alla fine. Ovviamente, a parte il fatto di avere **l'ago della bussola orientato all'esatto contrario**, come mi è stato più volte detto: potrei perdermi da un momento all'altro e non so chi se ne accorgerebbe in tempo.

Bene, un'altra cosa da **migliorare**.

- Giulia

Domenica, 17 luglio 2022

JULY – IV – MDCCLXXVI

La colazione di oggi è uguale a quella di ieri, quindi anche oggi la mattina presto è stata piacevole. **Programma** di oggi: **Statua della Libertà, quindi Liberty Island, ed Ellis Island**.

Esatto, proprio dove arrivavano la maggior parte degli emigrati dall'Europa, che si approdavano su quest'ultima isola nella speranza di poter iniziare una nuova vita. Molto emozionante, infatti oggi sono partita motivata a conoscere e sapere di più di queste isole.

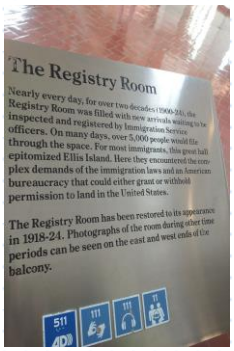
Siamo partiti con il **battello**, e quando si è fermato a **Liberty Island** siamo scesi. La Statua della Libertà si poteva vedere da qualsiasi punto ci si trovasse: l'ho trovata splendida, perché è imponente e trasmette **orgoglio**, sentimento che non provo quasi mai. Ci siamo diretti verso la Statua e abbiamo chiesto per avere **guide** artificiali: ci hanno dato una sorta di telefono che bisogna avvicinare all'orecchio dopo aver selezionato una traccia, scritta sui cartelli, per ascoltare un audio.

Sì, abbiamo passato mezza mattinata incollati a queste guide strane, ma comode, a girare intorno alla statua. **Non sapevo** tante cose: né che prima il suo colore era bronzeo e non verde, né cosa ci fosse scritto sul libro che tiene in mano (la data 4 luglio 1776 in numeri romani), né che significato avesse la torcia… però sapevo che è stata costruita da Eiffel. Mica male vedere due delle sue opere più importanti in una settimana.

Poi siamo andati nel **museo di Liberty Island** dedicato alla Statua e per avere poche stanze era affollato come il MET. C'è un approfondimento sulle parti principali della Statua, molto interessante.

Abbiamo ripreso il battello e cambiato isola: **Ellis Island**. Appena scesi ci siamo diretti al **Museo Nazionale dell'Immigrazione**: abbiamo ripercorso i passi di chi sbarcava qua per poter vivere e lavorare qua negli Stati Uniti. Quindi, in ordine, la stanza dove depositare i bagagli, la stanza di registrazione, quella dove venivano visitati dai medici, quella dove far affrontare un test di logica, poi dove organizzare i matrimoni per le donne sole, e tanto altro ancora.

È stato a dir poco **affascinante** e mi è piaciuto assimilare nuovi concetti, nuove conoscenze sulle quali potrò lavorare in seguito con le interviste.



Siamo tornati di sera al college, e abbiamo deciso di **riposarci** e non uscire; quindi ne abbiamo approfittato per fare le lavatrici e parlare tra di noi.

Oggi è stata un'altra giornata tra le mie preferite finora, infatti è **blu elettrico**, perché sono convinta di avere qualcosa che mi spinga a stare sempre meglio. Sono **motivata** quanto uno di quegli emigrati che ha ottenuto il permesso per stare in America legalmente e che ha tante aspettative. Domani c'è di nuovo lezione, ma non mi preoccupa; non vedo nessun problema nel mio presente, ma resta il dubbio del futuro. Spero di affrontarlo con la giusta motivazione blu elettrica.

Per il momento, l'unico **trauma** vicino è la sveglia di domani.

- Giulia

Lunedì, 18 luglio 2022

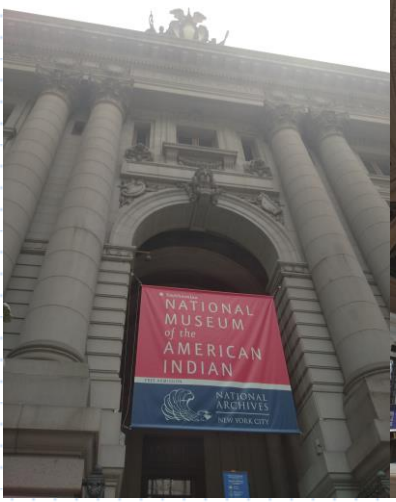
In mezzo ai Nativi Americani

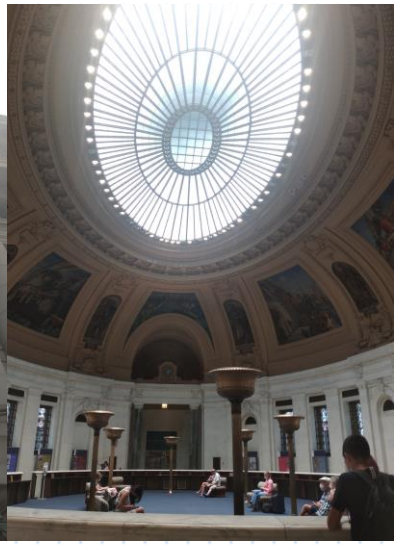
Oggi è cominciata la seconda settimana, che si presenta **piena di impegni** con persone immigrate da intervistare. Di solito i lunedì mi danno la grinta per affrontare la settimana, ma oggi mi sono svegliata a fatica.

A scuola abbiamo svolto le solite attività con Joe, che **domani** svolgerà la sua **ultima lezione** con noi e al suo posto verrà una sua collega. Tutti speriamo che sia gentile e disponibile quanto lo sia lui. È stata una mattinata normale, con le solite discussioni sui temi d'immigrazione e i video appositi.

Abbiamo pranzato tutti insieme e abbiamo deciso di visitare il **Museo Nazionale dei Nativi Americani**. Sono passata per l'ennesima volta sotto a un metal detector e mi sono subito avviata a vedere ciò che era esposto. Appena entrati c'è un'ampia sala circolare con dei cartelli alle pareti e al centro delle colonne e alcune panchine.

Attraversata questa stanza, si inizia a camminare tra le altre, con materiali interattivi per giocare e apprendere informazioni sulle tribù e sui clan che erano presenti nel XV secolo quando i Conquistadores europei invasero le terre dove le popolazioni erano stanziate, per acquisire territori e schiavi.





Le stanze contengono **oggetti di uso quotidiano**, che servivano nei lavori nei campi o dentro casa, ma come sempre mi sono fermata alle **collane e agli anelli**, soprattutto quelli che erano appartenuti ai capi dei clan. Ho letto anche delle **suddivisioni delle terre in base ai clan**, e ognuno di essi aveva un animale come simbolo che piazzavano in tutte le aree in cui risiedevano. Erano **matematici e astronomi** da non poco conto, come sapevo già, e ho visto le loro teorie su come fossero disposti i corpi celesti.

Anche i loro **dipinti** sono particolari: molti sono dedicati alla danza, ai fenomeni naturali, alla nascita e alla prosperità della donna e della terra. Non mi è sembrato di stare in mezzo a reperti di un popolo arretrato, come affermavano i loro conquistatori, perché pur essendosi sviluppati più tardi dimostravano di essere molto intelligenti e di saperlo, riuscendo a **sfruttare le loro conoscenze**.

Allo shop per i souvenir ho comprato una piccola **ocarina**, uno strumento a fiato tipico delle tribù insieme ai loro flauti dolci e traversi, anche se più rudimentali. Ho imparato quasi subito il meccanismo delle note, ma devo ancora capire come riuscire a eseguirne alcune che sembrano impossibili da suonare.

E dopo essere tornati e aver cenato in mensa, siamo rimasti anche stasera a riposare, anche perché ho ancora la pelle arrossata ed è stato meglio stare sul letto ad ascoltare musica rilassante.

Questa giornata è sul **marrone**, colore presente in natura, ma molto **sottovalutato**. Il fatto che i Nativi non fossero considerati come persone perché arretrati mi ha fatto riflettere su come io giudichi gli altri e su come loro giudichino me. Tante volte sono stata sottovalutata, ma anche io sottovaluto, e a questo punto se io cominciassi a non giudicare anche gli altri smetterebbero.

Proverò anche **a venire incontro** alle altre persone, ma non prometto niente perché sono molto introversa.

- Giulia

Martedì, 19 luglio 2022

Musica che vaga sui ponti

Anche stamattina ho ripercorso la solita routine che seguo ogni giorno di lezione di qui a New York, tra colazione, metro e scuola. Ma **ogni giorno** è diverso e succede qualcosa che pur essendo un evento quotidiano **differisce** da tutti gli altri.

Per esempio, oggi è **l'ultima lezione con Joe**, che ci ha proposto di andare a fare un giro sul **traghetto** di New York: lui lo prende ogni giorno per tornare a casa, e dato che una fermata sarebbe stata vicino al nostro college, ci saremmo fatti un giro con lui.

Ieri siamo riusciti a procurarci anche un **regalo**: del **formaggio Pecorino sardo**, e l'immancabile accompagnatore di molte portate tipico della nostra isola, il **pane Carasau**.

Joe è stato molto felice di ricevere un regalo da parte nostra, però abbiamo avuto **poco tempo per festeggiare**, perché dovendo tornare a casa presto Joe voleva farci salire su quello che stava arrivando, di lì a poco. Allora in fretta abbiamo preso il pranzo, e ci siamo velocemente incamminati verso il molo della fermata; purtroppo quando siamo arrivati il traghetto stava per partire e dovevamo ancora fare i biglietti, quindi Joe ci ha salutati di nuovo e ha preso il traghetto per conto suo.

Siamo rimasti **un po' perplessi** perché lui stesso ci ha proposto di andare insieme… Ma alla fine siamo saliti lo stesso sul traghetto, e ha fatto diverse fermate prima che noi scendessimo. È stato comunque un piccolo viaggio all'aria aperta in **sostituzione** alla metro.

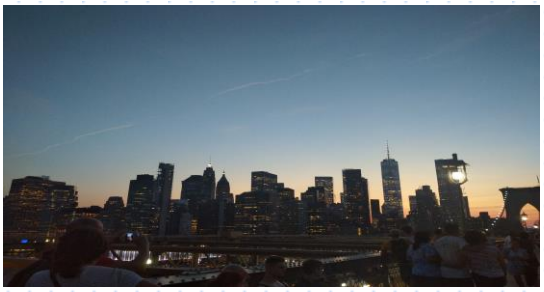
Siamo tornati in camera, pronti per riposare, e invece siamo stati chiamati **d'urgenza** dalla prof Cossu perché un suo contatto per l'intervista ha organizzato per questo pomeriggio l'incontro. Perciò ci siamo preparati per intervistarlo.

Nicola, alias ***Un sardo a New York***, ci ha raccontato la sua storia e del suo progetto che diffonde tramite i social. I suoi **video** però mostrano solo una parte di tutto il lavoro che c'è dietro e a cui lui si dedica.

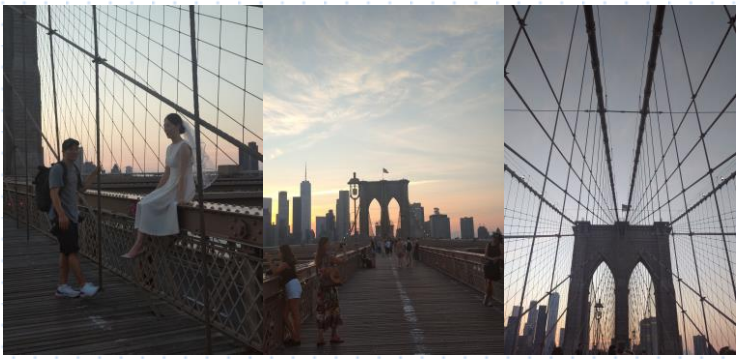
Lo abbiamo intervistato un po' a turno: prima noi del Convitto, poi il Siotto, il Galilei, e anche qualche prof.

Finita anche questa intervista, ci siamo finalmente rilassati e preparati per uscire; la meta di oggi è stato il **Brooklyn Bridge**, che qualche giorno fa abbiamo visto da Brooklyn Heights.

Ho camminato sul ponte e nel mentre ho provato a **suonare** con l'ocarina quanti più pezzi per fiati che avessi nel mio repertorio, ogni tanto ho anche stonato sì. **Sfido chiunque** a fare **le scale** con uno strumento che usavano le antiche popolazioni che abitavano nelle Americhe.



In ogni caso, il ponte è bellissimo e ho visto tante persone intente a fare **qualsiasi attività**, dal vendere **souvenir** al fare le **foto per un matrimonio**. Mi sono immersa nell'atmosfera chiassosa del ponte e mi sono concentrata su ciò che ho suonato per rendere il rumore incessante una melodia.



Una melodia **lilla**, perché **dolce e contrastante** con i ritmi frenetici dai quali sono circondata. Oggi è un giorno lilla perché nonostante io possa sembrare tranquilla e serena basta una piccola cosa per rendermi **preda** delle mie ansie, che non sono sparite del tutto, sono solo deboli, sovrastate da una barriera lilla che a sua volta **non regge** troppe cose insieme.

Potrebbe **infrangersi** da un momento all'altro e ne sono **consapevole**.

- Giulia

Mercoledì, 20 luglio 2022

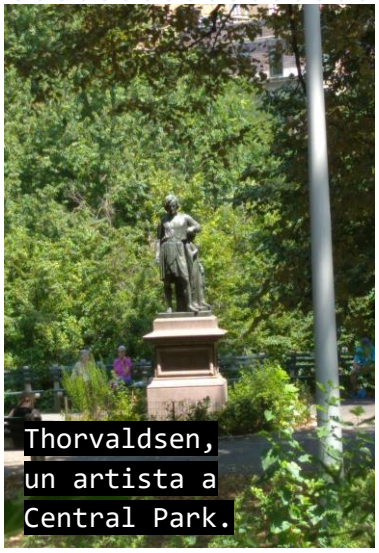
Arte aperta solo a noi?

Oggi è stato un giorno pieno di **novità**. Innanzitutto a scuola ci ha accolto una nuova insegnante, che si chiama **Laura Rottino**. La sua presentazione è stata simile a quella di Joe, tant'è che dopo ha chiesto anche a noi di presentarci, sottolineando più volte che se non avessimo voluto parlare davanti a tutti non ci sarebbe stato alcun problema. Ecco, in questo momento ho sentito una sensazione di **pace interiore**; "**Grazie Laura**", ho pensato.

Ci ha detto che proporrà attività simili a quelle che ha proposto Joe, quindi qualcuna di svago, altre di comprensione del testo e discussione, e poi la visione dei video e la lettura del libro.

La mattinata è passata in fretta, e poi ci siamo organizzati per il nostro grande impegno di oggi: **intervistare una ragazza** di origini sarde che lavora al **Museum of Modern Art**, alias **MoMA**. Incredibile, no?

Quindi, ci siamo divisi: nel gruppo per intervistare Annalisa, la ragazza, c'eravamo noi tutti del Convitto, due ragazzi di Macomer e due ragazze del Siotto. Abbiamo pranzato a Central Park e poi ci siamo diretti al museo.



Thorvaldsen, un artista a Central Park.

La prima cosa che ha destato **scalpore** è stato l'entrare dall'ingresso per lo staff, dove lei ci ha accolti, e ci ha portato proprio nella sala riunioni apposita per lo staff del museo.

Effettivamente non sono mai stata nelle zone dello staff di un museo tanto importante, e a tutt'a un tratto ho provato una **forte ansia**, come se quella stanza scura illuminata da forti luci bianche e scure luci gialle si fosse **stretta intorno a me** fino a farmi stare male. Probabilmente è stata solo la **solita agitazione**, ho dedotto sul momento.

Comunque, abbiamo intervistato Annalisa che ci ha raccontato una bellissima storia e di come New York le abbia permesso di fare quello che più le piace e colto il suo talento; ci ha trasmesso **la voglia** di

lottare per quello che ci piace fare, perché non importa il posto da cui si viene, le proprie origini, quando parliamo di fare **ciò che più desideriamo**.

È stata una bella intervista, e per festeggiare ci ha fatto fare un **giro per il quinto piano** del museo, che era già chiuso! Infatti solo noi abbiamo potuto godere della vista dei quadri senza nessun'altra persona intorno. Lì mi sono tranquillizzata perché nonostante fosse più buio del solito, le opere d'arte sono sembrate aspettare noi per essere ammirate come si deve: con qualche minuto di quiete per potersi immergere nell'atmosfera che emanano. Uno dei miei preferiti è stato **Matisse**.

Siamo tornati tardi per la cena e distrutti, e abbiamo passato un'altra sera nel college. È valsa la pena di provare tanta ansia per poi passare alla calma che mi piace tanto? **Vale la pena fare qualcosa che ci fa stare male per poi stare bene con gli altri?**

Ho riflettuto molto su questa domanda, perché potrebbe essere interpretata come: **vale la pena di sottovalutarsi per poi essere apprezzati dagli altri in futuro?**

La mia risposta è **no**. Ho il diritto di apprezzare me stessa quanto ne ho bisogno, e non ho bisogno dell'approvazione degli altri. Oggi il mio colore è il **nero**, disprezzato da tanti, valorizzato da altri. Il nero è un bel colore, perché non ne contiene nessuno, è solitario ed **equilibrato**; difatti lo zero, numero dei colori di cui è composto, è un numero pari.

Nei prossimi giorni, penserò a come **rispondere** alla **frase che confuta** tutto: 'si è ciò che si è grazie ai riconoscimenti di altre persone, quindi anche alla loro approvazione'.

- **Giulia**

Giovedì, 21 luglio 2022

Parallelismo

Oggi ho iniziato la giornata con un po' di **sonno arretrato**, mi sono svegliata del tutto solo una volta a scuola. Laura ci ha fatto lezione con le solite attività, e poi abbiamo continuato a leggere il **libro**: ormai il protagonista, Dom, si è abituato alla vita di venditore di sandwich e cerca di investire i soldi che guadagna per comprare i documenti e il biglietto per tornare in Italia. Vorrei essere **ottimista** quanto lui.

Abbiamo finito le ore di lezione e ci siamo velocemente organizzati sul da fare di oggi: **due interviste** in contemporanea, una con due ragazze, **Donatella e Federica**, e un'altra con un **professore universitario**.

La maggior parte del gruppo è andato a intervistare le due ragazze, mentre io sono andata con altre tre compagne delle altre scuole e una loro professoressa all'altro incontro. Quindi ci siamo separate dagli altri, abbiamo preso la metro e ci siamo dirette in un locale, dove ci aspettava il professore.

Ci siamo presentati tutti quanti, e il **prof Mario Fa** ci ha accolte gentilmente; quindi ci siamo seduti e abbiamo ordinato il pranzo. Il prof ha cominciato a parlarci della sua storia, di come abbia ricevuto una domanda per insegnare nelle università americane, e come abbia dovuto affrontare le difficoltà iniziali. Alcune di queste erano il capire l'inglese con i diversi accenti e con le varietà della lingua, adattarsi al livello d'istruzione degli studenti, che è molto basso da alcuni punti di vista e alto da altri rispetto al nostro.

Lui insegna **neuroscienza**, e nonostante i suoi alunni abbiano passato il test d'ammissione, ce ne sono alcuni che **non riescono a esprimersi** del tutto nelle domande aperte, o proprio per niente; questo perché le verifiche scritte qua sono a crocette, non a domande aperte.

Ecco, questo mi ha fatto pensare a tutte le volte in cui mi sono dovuta sforzare per **esprimermi al meglio** in una verifica scritta di italiano o storia, e sentendo ciò che ha detto il professore mi sono sentita ripagata. Forse anche il fatto che mi piace scrivere mi motiva molto a dare il meglio negli scritti di scuola, però è diventata una **mia abilità** anche grazie a quelle domande, che ogni tanto sono state insopportabili.

Questa intervista mi ha anche fatto riflettere su ciò che vorrei diventare da adulta, e l'opzione di insegnare non mi dispiace, perché vorrei che tutti apprezzassero o comunque traessero vantaggio da ciò che insegnerei. **Potrebbe** essere questo il mio **ruolo** nella comunità in cui devo vivere? Vorrei poter dare **nuove strade** a chi in futuro avrà la mia età attuale e tutti i complessi che mi faccio io.

Abbiamo finito l'intervista a fine pomeriggio e siamo tornate in college, poi abbiamo aspettato gli altri per cenare. La sera non siamo usciti, abbiamo preferito **piastrare Davide**.

Oggi ho sentito qualcosa di **doppio**, di **parallelo**: da una parte intervistare una persona con le mie compagne e cercare di partecipare in quanto membro di un gruppo, anche se piccolo; dall'altra immaginare se durante la mia vita avrò mai bisogno di trovare un gruppo. E al momento **ne dubito**.

Oggi è una giornata **verde chiaro**, perché c'è in me la **speranza di capire chi sono e cosa voglio per me stessa**, ma è chiara perché è leggera, come un sogno per il quale **non sono convinta** di voler **lottare**.

Dovrei?

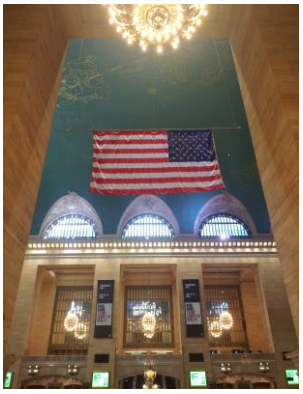
- Giulia

Venerdì, 22 luglio 2022

Una spilla rosa

Ormai ho **superato il trauma** dell'alzarmi presto, e ci ho fatto l'abitudine, anche se oggi non abbiamo scuola. Abbiamo in programma un'altra intervista che ci occuperà tutta la giornata probabilmente.

Quindi, abbiamo fatto colazione e verso le 9:00 ci siamo diretti alla stazione per prendere una metro diversa che ci avrebbe portati nel quartiere dove abita l'intervistato di oggi.



Anthony Pope è il **nipote** di **Generoso Pope**, un imprenditore e politico italiano che è emigrato tanto tempo fa negli Stati Uniti. Anthony ci ha fatti accogliere nella sua **enorme** casa, che a me è sembrata una **reggia**, e ci ha fatto accomodare nella stanza dove probabilmente tiene le riunioni più importanti.

Ci ha raccontato la **storia di suo nonno**, che veniva da Benevento, e che appena arrivato negli USA fece diversi lavori, fin quando non entrò nel settore del **commercio di materiali edili** in tutto lo stato di New York. Appoggiando il **fascismo** e la politica di **Mussolini**, grazie a questo Pope **comprò diversi giornali** con i quali diffuse le idee filofasciste.

Diventò quindi milionario e la sua eredità è passata ad Anthony, che ora si occupa degli affari con la stessa dedizione del nonno.

Mi ha colpito **l'astuzia** di usare i giornali per **influenzare l'opinione** di tutta la comunità italo-americana, nonostante le idee politiche fasciste. Infatti, questo è ciò che vorrei fare: portare la mia opinione agli altri tramite le parole che scriverei; e naturalmente leggere le idee che già altre persone hanno diffuso per confrontarmi. Penso che questo sia l'**errore** di Generoso: scrivere e scrivere, ma non leggere, almeno con buona considerazione, di opinioni altrui.

Anthony ci ha mostrato il resto della sua casa: il suo ufficio, le stanze degli ospiti, della cena, dei vini, la cucina… E poi ha chiamato solo noi ragazzi nel suo ufficio per darci delle **spille** marchiate *Generoso Pope Foundation* . A noi ragazze ne ha date **rosa chiaro**, quasi in contrasto con il color oro dei bordi del simbolo; mentre ai ragazzi ne ha date di un **blu scuro e spento**.

Oltre la distinzione di colori in base al genere che **non condivido**, ho notato che queste spille mi trasmettono austerità e assenza di conforto.

Ai prof Anthony ha regalato delle bottiglie di **vino Cannonau**, non sapendo che venisse dalla Sardegna. È stato molto **entusiasta** di averci accolto, e abbiamo pranzato in un locale vicino a casa sua.

Siamo tornati nel pomeriggio, e mi sono messa a leggere il libro di scuola. Non siamo usciti perché la maggior parte di noi era stanca, e allora dopo aver parlato un po' sono tornata in camera.

Ascoltare la storia di un filofascista mi ha fatto riflettere sul fatto che ho **necessità di sapere** anche le opinioni degli altri per poter raffinare la mia; e non solo per poter scrivere qualcosa nell'antitesi, ma anche per imparare semmai dovessi condividere. Se dovessi descriverlo, oggi è stato **grigio**: non intendo che è stata una brutta giornata, ma che è stata **equilibrata**, perché il grigio sta tra il bianco e il nero.

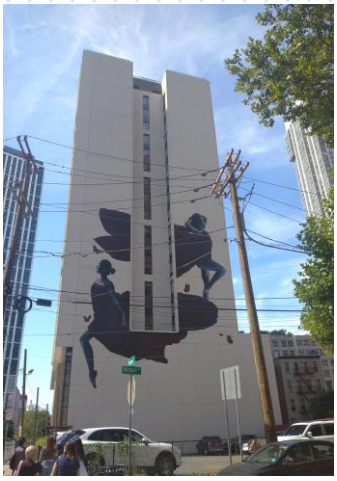
Sarei equilibrata se sapessi ascoltare bene gli altri e confrontarmi apertamente con loro, ma devo ancora **lavorarci su**.

- Giulia

Sabato, 23 luglio 2022

Tutto si può ricollegare

Oggi il **risveglio** è stato uno dei migliori, perché mi sono svegliata riposata quasi completamente. È arrivata la solita colazione del sabato in camera, poi mi sono preparata. Infatti anche oggi abbiamo intervistato, però non a New York; ci siamo spostati nel **New Jersey**.



Qui a **Jersey City**, abita **Pietro**, un **artista molto particolare** che ci ha mostrato la sua **galleria** non ancora aperta al pubblico prima di fargli qualche domanda.

La sua arte è davvero diversa da quella del MET: è fatta da **oggetti** trovati per strada o non più utilizzabili, che come lui afferma, "gli sono andati incontro e lo hanno trovato". Sono rimasta a dir poco **affascinata** da tutte quelle opere, che per tante persone non sono che semplici oggetti di uso comune piazzati nel posto dove si trovano per caso.

Tante volte mi sono sentita **fuori posto** perché i miei gusti non rispecchiano quasi mai quelli della maggioranza della società.

Le mie **opere preferite** sono state diverse. In primis la **valanga** di cravatte, fili degli auricolari, cinture, nastrini e altre cose di questo tipo appese proprio all'entrata, a rappresentare **le persone** e ciò che lasciano come **impronta**, **immagine di sé**. Quante volte avrò associato il viso di una persona in base a di che colore avesse gli auricolari o la cravatta? Sarò strana io, ma nella casa di Pietro mi sono **rivista** tanto.

Andando avanti, una **teiera** rossa con i **manici** disposti appositamente davanti, a simboleggiare **due braccia**, con il tappo come mani messe a coppa e dentro una **dentiera**. Sì, perché rappresenta una persona, precisamente una **donna in ginocchio**, intenta a chiedere l'elemosina. La dentiera stava a pennello lì dentro, infatti ho subito pensato all'espressione "**pane per i denti**". Nella mia testa si è come sbloccato

un collegamento secondo il quale la donna chiede il pane per mangiare, quindi per “i denti”.

E infine, **un vaso per i fiori** posto in verticale e con all’interno due figure umane, dai resti di una torta nunziale. Una **coppia** che sta perfettamente dentro a quel vaso, forse perché i due avrebbero voluto ballare nella loro **bolla rettangolare** come quel vaso. **La mia bolla** è regolare e senza angoli, ma di sicuro **non è una sfera perfetta**, e sapere che nemmeno loro due ce l’abbiano mi ha fatto sentire meno sola.

Potrei scrivere tanto altro di tutte le opere che ho visto, perché mi hanno fatto provare le emozioni che sento quando sono **felice**.

Anche quando gli ho fatto alcune domande, durante la successiva intervista, mi ha soddisfatto. E ho capito che nonostante molte persone non abbiano mai preso in considerazione il mio punto di vista, non significa che sono esentata dal rispettare la loro.

Stasera siamo andati al **Greenwich Village**, di cui ho apprezzato soprattutto il **parco** con la fontana centrale e tutt’attorno le bancarelle. Ho fatto altri acquisti in gioielli? Ovvio che sì. Purtroppo a un certo punto le altre scuole ci hanno trascinato via e siamo tornati nel college dopo un continuo passare in mezzo ai locali aperti.

Si può descrivere questa giornata con un colore che non sia l’**arancione**? Voglio dire, la mia **felicità** è associata all’arancione: caldo, il giusto equilibrio tra rosso e giallo, appariscente e strano come la mia **personalità**. **La mia giornata preferita in assoluto**, perché dopo aver passato gli altri giorni a cercare di adattarmi al pensiero della maggioranza, non ne ho avuto bisogno grazie al mio solito **cogliere i significati più improbabili** in ciò che mi sta attorno.

Se posso **collegarmi** all’arte posso collegarmi a qualsiasi cosa, ma **a modo mio**.

- Giulia

Domenica, 24 luglio 2022

Quadri nascosti

Anche oggi ho iniziato la giornata di buon umore. Purtroppo però, il prof Napolitano oggi ha avuto il volo per tornare in Italia, perché con noi sarebbe rimasto solo due settimane, quindi stamattina ci siamo salutati e lo abbiamo **ringraziato** per averci accompagnati **qui**.

Dopo ci siamo preparati, perché l'appuntamento di oggi è stato al **MoMA**, grazie ad Annalisa, che qualche giorno fa abbiamo intervistato e ci ha fornito i pass per entrare. Avevo un grande **desiderio** di rivedere le opere che ci ha fatto vedere alla luce per poterle osservare meglio. Quando siamo entrati, ci siamo divisi nei soliti gruppi e abbiamo iniziato a fare la nostra visita.

Avrei tanto voluto **rimanere lì per giorni** e fare le mie considerazioni su ognuna delle opere, soprattutto su quelle che mi hanno colpito la scorsa volta.

Ho ammirato per tanto tempo alcuni quadri di **Picasso**, "Donna che si veste i capelli", "Le damigelle di Avignone", "Natura morta verde". Questi hanno alcuni dei colori che ho sentito avvolgermi in questi giorni, e il **Cubismo** in qualche modo raffigura quello che vedo io quando visualizzo mentalmente ciò che accade. E tante volte mi hanno detto che sono **fuori dal mondo**, perché noto dei particolari su cui io mi focalizzo per curiosità, tralasciando però ciò che non noto, e che normalmente si nota per primo.

Come **esempio concreto** posso dire che in un piano ho saltato tutte le stanze per dirigermi subito dagli ascensori dietro gli accessi alle opere esposte; questo perché davanti a quegli ascensori sono sistemati **i quadri di De Chirico**, che ho apprezzato molto. La conferma che ciò che attira la mia attenzione è costituito da ciò che solitamente non l'attira.

Ma oltre questo, **si può esporre De Chirico in disparte**?

Poi ho visto tante sculture, opere dipinte, esposte, ammassate, in un ordine che a tratti ho seguito, ad altri no.

Siamo rimasti dentro a quel museo per quasi tutto il pomeriggio, oltre che l'intera mattina. Alcuni di noi hanno mangiato dentro al museo, altri hanno aspettato finché non siamo tornati al college.

Mi è piaciuto il MoMA, che non sia da mettere in dubbio. Ma **devo capire** il perché del posizionamento di quei quadri nascosti davanti agli ascensori. Magari è **strategico**, anche se non ho visto tanta gente quanta nelle altre sale.

La sera, dato che è arrivato il **Rettore** nel college per passare l'ultima settimana con noi, noi del Convitto siamo usciti di nuovo a **Times Square** per mostrargliela. Ricordo che la prima sera a Times Square per me non è stata delle migliori, quindi sinceramente **non** ne sono stata entusiasta, ma se la maggior parte di noi ha voluto tornare là, mi sono dovuta **adattare**. Poi siamo tornati nel college e nelle nostre stanze verso tarda sera.

Un **magenta** profondo e severo, ma affascinante descrive il colore che mi ha accompagnato oggi: l'arte cubista ha le sue **regole**, anche se sono totalmente diverse dalle solite. È affascinante perché non ne segue alcune, ma se ne impone altre. Questo aspetto lo rivedo anche in me stessa e nel modo in cui mi relaziono con gli altri.

Mi vedo nel **modo giusto**? O solo come un De Chirico abbandonato, che ha valore ma non lo sa apprezzare? Perché se fossi uno di quei quadri, sarei sicura che mi sarei posizionata **apposta in disparte**.

- Giulia

Lunedì, 25 luglio 2022

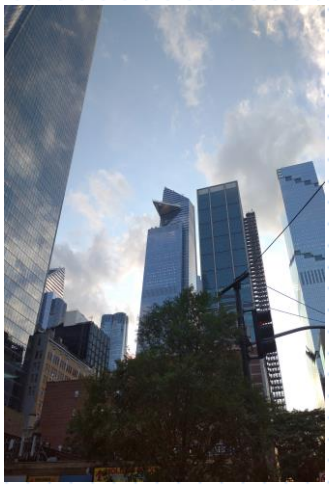
The Edge… of Glory?

È iniziata oggi l'ultima, lunga settimana che passeremo qua a New York; da una parte mi dispiace, ma dall'altra non vedo l'ora di tornare a casa per riposarmi dalla stanchezza che mi hanno lasciato le tante attività che abbiamo fatto qui. A scuola abbiamo proseguito normalmente, tra testi, video e il libro.

Dopo pranzo abbiamo fatto una passeggiata e abbiamo visto la sede dell'ONU, a dir poco enorme, con tutte le sue bandiere esposte; da quello che ho intuito sono state sistemate in ordine alfabetico, e man mano che camminavamo verso sinistra cercavo la nostra bandiera. Ci siamo fatti le foto anche con l'immancabile bandiera sarda, che è sempre presente quando siamo in posa.

Avrei voluto stare a osservare tutte le bandiere di quel melting pot svolazzante, e informarmi su come si muove e cosa fa l'ONU in tutti quei posti. Però oggi sono molto stanca, e sono andata con il gruppo diretto al college. Infatti per stasera è stata programmata l'uscita al The Edge, un grattacielo di cento piani, e circa 340 metri. Per stare tutta la sera lì, avevo bisogno di riaccumulare energie, e ho dormito.

Dopo cena ci siamo quindi preparati e ci siamo recati davanti all'ingresso del grattacielo un po' prima dell'appuntamento alle 20:10, e io ne ho approfittato per prendere qualche souvenir. Poi abbiamo fatto una fila molto ben organizzata e scorrevole che non mi sarei mai aspettata; ci hanno fatto entrare dentro a un ascensore, le cui pareti hanno illustrato un video a 360 gradi.

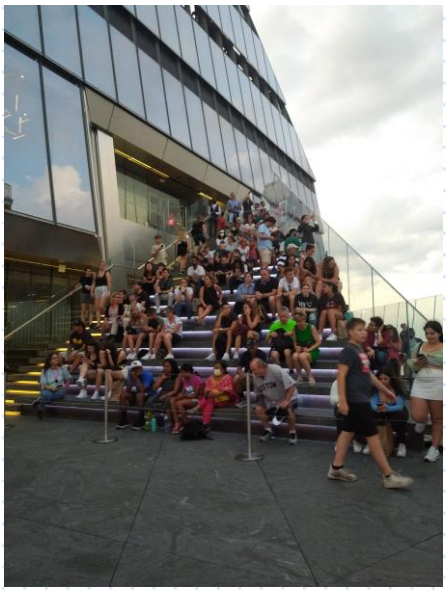


La salita dell'ascensore è durata pochi minuti, quando si sono aperte le porte eravamo già al centesimo piano; perciò dopo un brevissimo giro a guardare il panorama siamo saliti nella terrazza.

Appena ci ho messo piede, un vento molto forte mi ha quasi fatto volare via; in effetti avrei dovuto aspettarmelo, a quell'altezza. Tutt'intorno a me camminavano, parlavano, facevano foto e video tante persone; c'è addirittura stata una proposta di matrimonio. L'ho apprezzata in quanto

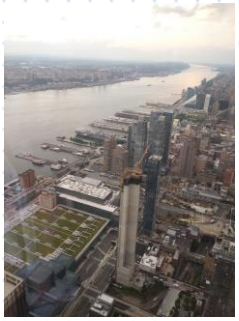
diversa dal solito appuntamento nel ristorante e gli altri scenari visti e rivisti di una proposta.

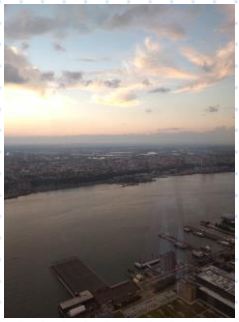
Poi ho volto lo sguardo alla mia sinistra, e ho visto un' enorme scalinata piena di persone sedute a fare le solite cose che si fanno su un grattacielo.



Dopo i primi venti minuti lì non avevo ancora realizzato di essere dove sono stata: da quante persone e cose che stavano accadendo, incluso il vento che soffiava, non sono riuscita a capire cosa stessi provando. Le mie emozioni sono state sopraffatte da una neutralità composta dalle tante cose messe insieme.

Poi tra me e me ho pensato "Ma sono su un grattacielo di cento piani…" e mi è mancato il fiato (non per le vertigini, sottolineo). Ho provato un vuoto, perché la città dall'alto è davvero piccola. E io sono ancora più piccola, insignificante.





Ho sentito nella mia testa una canzone, che continuava a parlarmi. Sto parlando di "The Edge of Glory" di Lady Gaga: per quanto sia allegra e fiera, parla degli ultimi momenti di vita. Ora, io l'ho intesa in un modo diverso, ma c'è sempre una fine, quella di questa esperienza. Più penso alla fine più sento che dovrei essere felice in questi precisi momenti che non torneranno, o almeno non in fretta.

E allora perché non riesco, o comunque non sempre?

Un dubbio argentato, che brilla tra i tanti miei punti di domanda. Sono al bordo – *in the Edge* -, ma sarà mai una gloria – *of Glory* - argentata la mia?

Oggi è di color argento, ma lo sto apprezzando? O sto già facendo del mio meglio e non me ne accorgo?

Sto cogliendo l'attimo, come mi chiederebbe Orazio?

- Giulia

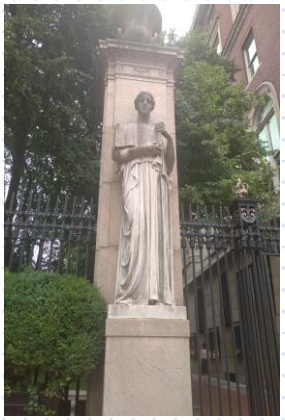
Martedì, 26 luglio 2022

Litters and Science

Oggi mi sono svegliata ben riposata, e la solita routine non mi sembra così male. Colazione, metro, scuola: l'unica parte della giornata in cui **so esattamente cosa farò**.

Anche le lezioni con Laura termineranno, tra pochi giorni, e dovremo salutare anche lei. Le attività di gruppo sono ancora le basi di queste mattinate e vorrei essere brava quanto lo sono a fare quelle individuali. Comunque, quando abbiamo finito e poi mangiato, ci siamo recati alla **Columbia University** perché avremmo avuto la prima delle **due interviste** programmate per oggi.

La prima, la professoressa **Barbara Faedda** che lavora in questa università, ci ha accolto. Ma ancora prima di entrare, non ho potuto fare a meno di osservare le due statue all'ingresso: le statue denominate ***Letters and Science*** hanno risvegliato in me la solita curiosità.



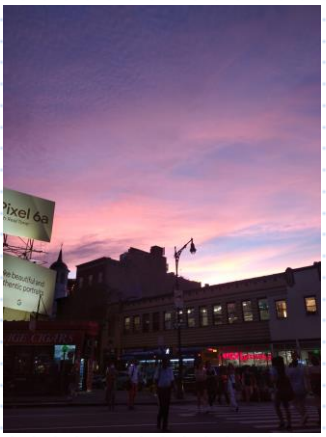
Dunque, la prof Faedda ci ha mostrato alcune stanze tra cui l'enorme biblioteca, e ci ha raccontato di quanto sia legata alle sue origini sarde, e dei **progetti** in cui la **nostra cultura** è la **protagonista**; infatti uno di questi riguarda i **Giganti di Mont'e Prama**. Le abbiamo fatto qualche domanda riguardante le nostre curiosità, e si è a sua volta interessata alle nostre opinioni.

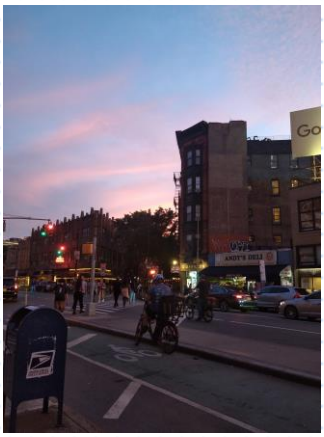
Abbiamo poi concluso, e siamo tornati in college, pronti per l'appuntamento con **Giulia Porcella**, sorella del noto surfista Frank.

Verso le 18:30 ci siamo incontrati e l'abbiamo fatta accomodare; ci ha raccontato che lei insegna, e che il suo **metodo d'apprendimento** ha fatto **scalpore** in quanto totalmente rivoluzionario rispetto a quelli applicati fino ad allora. Infatti consiste nel proporre quesiti da risolvere ai bambini a cui insegna e questo permette loro di **ragionare** e provare a rispondere. È molto legata alle sue origini sarde, e ha un carattere determinato a difenderle.

Abbiamo finito per cena, e poi siamo usciti anche oggi, a fare una passeggiata sulla **Broadway**, che non è stata così male. Purtroppo la dose

di energia che avevo stamattina si è esaurita durante le interviste, e per questo mentre stavo camminando ho pensato a tutto ciò che ho visto. Questo **affollarsi** di pensieri e il loro **girarmi** per la testa mi hanno fatto venire un sonno tremendo, quindi non vedevo l'ora di dormire.





Non è stata una brutta giornata, perché mi sto rendendo conto che posso fare qualsiasi cosa, ma dovrei **prendere più coraggio**. Come intervistare le persone, ad esempio; oggi sono più soddisfatta del mio lavoro della scorsa settimana.

Solo che questo coraggio è **porpora** per me: scuro e pesante, ma quando ci si abitua è confortante. Purtroppo non sono ancora arrivata allo step totale rilassamento nell'intervistare, e non trovo sempre la giusta motivazione. Cerco di fare quello che posso fare e anche di volerlo.

Mi piacerebbe **rivoluzionare** come fa Giulia, solo che non provo né orgoglio né coraggio tanto facilmente.

- Giulia

Mercoledì, 27 luglio 2022

Quarzi viola e ametiste

Penultimo giorno di scuola, oggi abbiamo fatto un lavoro sulle interviste che abbiamo fatto in queste settimane; ci siamo divisi **a coppie** per fare un PowerPoint da inviare a Laura. Ho scelto di parlare dell'intervista che ho preferito di più, quella con Pietro; ma io e Carla, una ragazza del liceo Galilei, finiremo domani perché tra riascoltare velocemente, stendere una sintesi della storia e mettere a posto la grafica abbiamo bisogno di più tempo.

Questa è un'attività che mi è piaciuta perché almeno per me, aiuta con la socializzazione: non riesco a stare subito in un gruppo, ma posso **cominciare** da una sola persona per poi **progredire**.

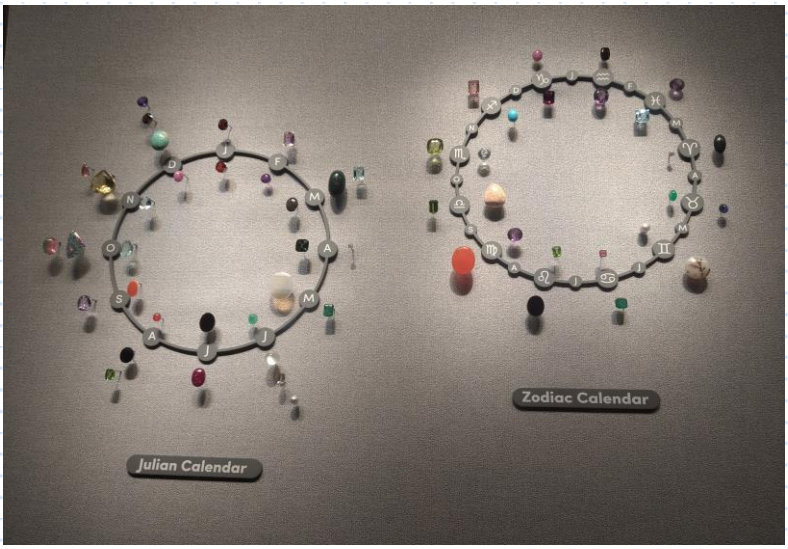
Dopo un po', è venuta proprio a scuola **una ministra** di origini italiane, **Silvana Mangione**, che è esperta dell'emigrazione italiana e si occupa delle persone che ne sono coinvolte. La abbiamo fatto molte domande e ha cercato di essere esaustiva per soddisfarci, e l'ho apprezzato molto.

Poi abbiamo finito le lezioni, e siamo subito andati verso la meta di oggi, il **Museo delle Scienze Naturali**. Per arrivarci siamo passati attraverso Central Park, in mezzo a un angolo di quasi sola natura.

Devo **ammettere** che non ero inizialmente interessata a questo museo, perché da ciò che mi è stato riferito ci sarebbe stata solo la parte riguardante le specie animali. Giustamente, in natura loro sono le protagoniste.

Ma quando ho cominciato la visita, ho visto anche **altro**: **la mostra sul Sistema Solare, la stanza sull'evoluzione umana**… e poi la mia preferita in assoluto, **la mostra su Minerali e Pietre Preziose**. Dentro a quella sala particolare l'aria condizionata era molto più alta, ma quel freddo mi ha solo immersa ancora di più in quel mondo fatto di colori luccicanti, spenti, associati a soluzioni e reazioni chimiche, e soprattutto alle vibrazioni che emanano.

Sì, sono rimasta **incollata al vetro** delle pietre e minerali associate ai **segni zodiacali** e ai **mesi dell'anno**, per capirne il meccanismo. E ho notato che ogni segno, così come ognuno di noi, non ha solo una pietra, una possibilità da seguire. **Noi scegliamo** i minerali e li **colleghiamo** alla nostra personalità, **alla psiche**; e a loro volta loro scelgono noi in base a ciò che mostra la nostra sfera di emozioni davanti alla loro vista.



Ho preso i miei soliti souvenir, e sono uscita senza perdermi per la prima volta in un museo. Beh, **da qualche parte** un progresso dovrà pur iniziare.

Dopo aver cenato siamo andati di nuovo al **ponte di Brooklyn**: **il salto** da Times Square al Brooklyn Bridge è sempre da me **ben accolto**. Anche se una delle ragazze del Siotto, Chiara, si è sentita male, siamo riusciti a riportarla al college.

Quel ponte ci vuole bene, perché se accade una qualche scomoda situazione la si risolve lì sopra. Oggi ho guardato il **cielo** scurirsi soprattutto durante la parte in cui sembra come essere **viola**. Un **viola vivace** ma non troppo: la mia amata **quiete serena**. Lo stesso viola che hanno **i quarzi e le ametiste** all'entrata della sala del museo. Oggi sono stata serena, perché so che apprezzo il mio **silenzio** in confronto al parlare molto forte tipico di New York.

Sarò anche disordinata materialmente, ma le mie parole hanno un **ritmo equilibrato** che preparo con molta **cura**.

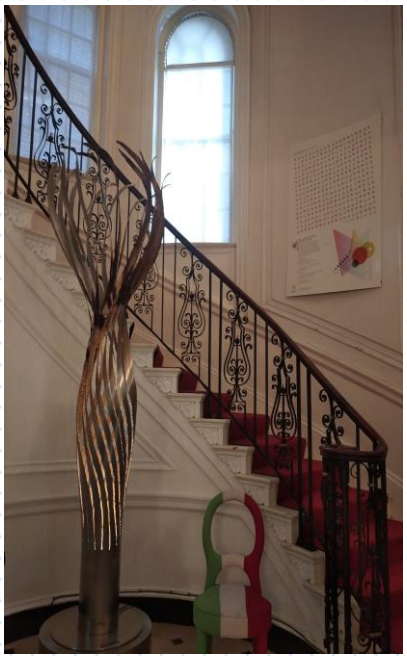
- Giulia

Giovedì, 28 luglio 2022

La sedia tricolore

Oggi è **l'ultimo giorno di lezione** qui a New York, infatti stamattina non abbiamo fatto molto; oltre a finire il lavoro di ieri, abbiamo festeggiato e ci ha raggiunto anche Joe.

Ci siamo fatti tante foto tutti insieme e poi siamo andati a pranzare molto velocemente. Il motivo è stato un appuntamento programmato al **Consolato Generale d'Italia**, un consolato estero qui a New York. Ci ha infatti invitati Silvana, per mostrarci dal vivo la sede di lavoro di chi si occupa di noi italiani.



Ma per entrare lì dentro **abbiamo dovuto cambiarci** totalmente, e sono passata dal mio comodissimo outfit casual a uno elegante, grazie al quale ho sudato il quadruplo. Ma **ne è valsa la pena**, perché la struttura interna molto spaziosa, almeno psicologicamente allenta la rigidità di ciò che si indossa. Mi è piaciuta molto la **sedia** con i colori della nostra bandiera ---------->

Ci ha accolto il console **Cesare Bieller**, che ha spiegato il suo lavoro e il tipo di organizzazione. Dopo circa un quarto d'ora ha finito il suo discorso e ci ha permesso di scattare le nostre foto tutti insieme, poi divisi per scuola, poi tutti gli alunni, infine tutti i prof.

Siamo ritornati in college per riposarci e poi cenare tutti insieme, chi nelle stanze e chi in terrazza.

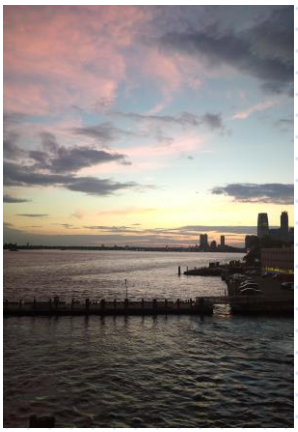
Anche stasera siamo usciti, per fare un giro sul **traghetto** che ci avrebbe portati a fare un giro su **Staten Island**. O per lo meno era quello che avevo capito, ma non è stato così.

Sì, abbiamo preso il traghetto e ci siamo seduti a guardare la vista di tutte le altre isole, e anche quelle che avevamo già visitato, quindi Liberty e Ellis Island. Ma quando siamo scesi, per una semplice questioni

di orari, abbiamo ripreso il traghetto successivo per tornare da dove siamo partiti. Infatti, i traghetti da Staten Island partono a intervalli di un'ora, e sarebbe stato troppo tardi per noi.

Ho comprato un paio di snack e dopo aver letto i cartelli con le prime informazioni di quell'isola, ho aspettato con gli altri il tanto atteso traghetto del ritorno.

La vista di New York di sera, con il **rumore delle onde dell'oceano**, ha avuto quasi lo stesso effetto del Brooklyn Bridge; adesso ho un particolare interesse per i traghetti, che con il rumore che producono insieme alle onde sono un'altra via per **perdersi** dentro la mia testa, soprattutto nelle esperienze che ho fatto qui.



L'Oceano Atlantico mi fa pensare all'**azzurro pastello,** un colore che trasmette **semplicità**. Perché per quanto l'oceano sia più esteso e più profondo del mare, basta il suo semplice rumore, che alla fine è un **suono**, a sistemare i miei pensieri. Per **gestirli** ho bisogno di **spazio**, molto di più di quello che occupa il solo mare.

Ma questa è solo una **metafora** dopotutto.

- Giulia

Venerdì, 29 luglio 2022

Cibo dolce cibo

Stamattina è stata diversa dalle altre solite: abbiamo iniziato la giornata con lo **shopping** al **World Trade Center**, il centro commerciale in cui siamo già andati un paio di volte, anche per prendere la metro. Ho preso alcuni tra gli ultimi souvenir che devo portare agli altri e quelli per me.

Verso una certa ora però siamo dovuti tornare per prepararci, perché oggi abbiamo l'ultima delle nostre interviste; siamo stati invitati a pranzo dagli organizzatori del **Circolo dei Sardi di New York**.

Intanto abbiamo salutato il Rettore, che oggi avrebbe avuto il suo volo di ritorno.

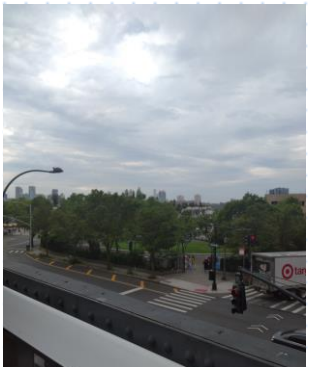
Alle 12:00 ci siamo incontrati con gli organizzatori in un ristorante italiano, e abbiamo apprezzato molto tutti i piatti, tipici del nostro paese quindi ottimi.

La prima delle due interviste che abbiamo fatto è stata con **Daniele**, un ragazzo che ci ha raccontato la sua storia: grazie alle sue vittorie importanti nel mondo del tennis quando era solo un adolescente, gli è stata proposta una borsa di studio in un college di New York, grazie alla quale studiava e si allenava. Dopo essersi laureato ha creato il **progetto ISAP** per aiutare gli studenti e gli atleti che condividono in parte le sue esperienze. Ci ha anche invitati a vedere una sua presentazione a Cagliari.

E poi abbiamo parlato con il **presidente del Circolo**, **Giacomo**, originario di Cagliari. Lui vive a New York da molti anni, e qui si è sposato e ha avuto due figlie, alle quali ha insegnato a parlare in italiano: come ha detto lui, quando sono andate a scuola non sapevano l'inglese, e l'hanno imparato lì a scuola partendo da quasi zero.

Piano piano ha costruito un progetto che si occupa dell'emigrazione sarda e del rapporto Stati Uniti-Sardegna. E ora è il presidente del **Circolo *Shardana***.

Dopo queste interviste siamo usciti dal ristorante, ci siamo salutati, e poi siamo tornati in college, passando per **il parco lineare di High Line**, dove una volta al posto del parco c'erano le rotaie.



Noi del Convitto siamo usciti la sera nel quartiere di Soho per continuare lo shopping di stamattina, e abbiamo cenato solo dopo essere tornati. Vorrei far presente quanto sia caotico Soho, perché nemmeno le indicazioni risolvono qualcosa ----------→

Abbiamo passato anche l'ultima notte in questo college, perché domani avremo il primo volo per tornare.

Giornata tranquilla per i miei soliti pensieri, ma decisamente stancante, e nemmeno le pizze del pranzo sono riuscite a ricaricarmi. Sono molto stanca e non vedo l'ora di essere sull'aereo, anche se mi dispiace terminare questa esperienza, nonostante mi abbia messo alla dura prova. Un bagliore di speranza nel migliorare gli aspetti negativi del mio carattere non manca mai, ma piuttosto che essere bianco e brillare costantemente è beige, perché è più debole.

Purtroppo devo ancora capire come dare fiducia a me stessa e agli altri.

- Giulia

Sabato, 30 luglio 2022

Verso casa

Anche se oggi è sabato e possiamo svegliarci un po' più tardi del solito, mi sono automaticamente alzata alla stessa ora e l'ho realizzato dopo qualche minuto. Questo perché la **minima preoccupazione** di avere tutto pronto per il volo di questo pomeriggio ha avuto il **sopravvento sul mio sonno**. E ne aveva motivo, perché non avevo ancora chiuso nessuna delle due valigie e per la stanza c'era molta roba in giro.

Quindi dopo la colazione ci siamo messi tutti a **risistemare le nostre cose**; soprattutto noi del Convitto, che avremmo avuto il primo taxi che ci avrebbe portato in aeroporto alle 16:30.

E poi tutti noi ragazzi siamo andati a pranzare in un fast-food vicino al World Trade Center.

Dopo pranzo siamo tornati al college e abbiamo aspettato i nostri prof, che hanno mangiato in un altro locale lì vicino. L'ansia di non riuscire a chiudere quelle valigie ci ha accompagnato anche fino all'aeroporto, sotto forma di preoccupazione del troppo peso dei bagagli.

Essendo riusciti a chiuderle, abbiamo salutato gli altri ragazzi e professori tra lacrime, abbracci, baci, affetto… Insomma, per un buon **quarto d'ora che è sembrato durare in eterno da quanto irrealistico**, ci siamo abbracciati consapevoli che avremmo lasciato New York e la compagnia altrui.

Quando siamo saliti su quel taxi, si sono tutti, e dico tutti addormentati. **Tranne** la sottoscritta ovviamente, che non si sa per quale ragione dopo essersi svegliata prima non sentiva il bisogno di accasciarsi sui sedili dell'auto. Ma sarei crollata su quelli dell'aereo, ovviamente.

Siamo arrivati di nuovo all'aeroporto JFK, abbiamo imbarcato le valigie, che per fortuna non pesavano troppo, fatto i controlli, camminato e camminato, e alla fine ci siamo seduti nell'attesa di farci salire su quell'aereo. Dopo circa **mezz'ora di ritardo**, mi sono ritrovata seduta al mio posto, vicino al **finestrino**: quanto ho desiderato quel posto non è

comparabile a una sensazione quotidiana. Guardare il paesaggio mi incanta sempre.

Ma durante le successive otto ore ho semplicemente dormito a intervalli di qualche ora, nei quali ho mangiato e sono andata in bagno.

“**Domani arriva in fretta**,” -ho pensato- “**e durerà sei ore in meno anche la mia stanchezza**”.

Questo domani mi fa sentire come se fossi alla **ricerca dell’oro**, di qualcosa che desidero che avvenga. Infatti questa giornata, che ho passato volta al domani, è proprio dorata: **brilla** e sembra così vicino, che non ci credo più; ma per raggiungere questo oro, devo lasciare **indietro nel tempo** l’argentata esperienza a New York.

E per quanto l’argento valga meno dell’oro, ha comunque un **valore importante.**

- Giulia

Domenica, 31 luglio 2022

Al nastro numero 4

Mi sono svegliata in aereo, in una posizione molto scomoda, ma almeno ero sopra la città di Milano, e stavo atterrando. Ho ripreso in fretta le mie cose, mi sono sistemata per atterrare, e sono scesa dall'aereo, raggiungendo gli altri.

La stanchezza non è ancora passata. Abbiamo trascorso poco più di un'ora nell'aeroporto Malpensa di Milano, e poi stanchi morti siamo saliti sull'ultimo aereo di questo viaggio. Mi sono riaddormentata per circa mezz'ora poi per svegliarmi ho deciso di ascoltare musica e fare un sudoku, per tenere la mente attiva, pronta per tornare a casa.

Siamo atterrati a Cagliari, e ci siam diretti verso il ritiro bagagli. Oggi sono talmente stanca che non ho fatto troppo caso a nulla, tra aerei e valigie, sono stata la maggior parte del tempo in silenzio a tenermi in piedi per evitare di essere sommersa dalle corse della gente in aeroporto. Ma qualcosa per farmi svegliare completamente doveva pur accadere.

Al ritiro bagagli, sul nastro 5 dove sono arrivati i bagagli da New York, non era presente la mia valigia. Accidenti se mi sono svegliata, e nel panico. Panico che dopo mezz'ora è scomparso, perché mi hanno accompagnato a chiedere per la mia valigia, e l'avevano solo spostata sul nastro 4, tra i bagagli dalla Svizzera.

Ho ripreso a respirare. Poi siamo usciti e siamo andati ognuno dai rispettivi familiari; è venuto anche il prof Napolitano, e abbiamo ringraziato davvero tanto sia lui che la prof Cossu. In realtà sono grata a tutto il gruppo, perché ciascuno di loro mi ha insegnato come rapportarmi con persone diverse da me, e a loro volta diverse l'uno dall'altro.

Grazie per avermi supportato e sopportato.

Oggi non ha un colore, oppure li ha tutti quanti. Ma non sono mescolati, altrimenti si otterrebbe il bianco. No, sono tutti ammassati come se fossimo in un museo. Ma ognuno di loro ha il suo significato, nel mio museo tutti sono valorizzati e spiegati a chi li vuole osservare.

Il mio viaggio è aperto a tutti, si può osservare e commentare, per sostenere e criticare. A voi la parola.

- Giulia

Fine